

La Provincia di Sondrio [Cronaca](#)

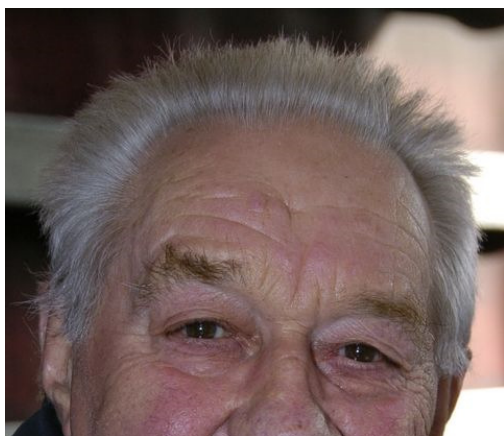
Rimani aggiornato! Puoi essere avisato quando viene inserita una notizia di **tuo interesse**:

- [Aggiungi avvisi con gli argomenti di tuo interesse](#) »

Morbegno piange Chiscio Caneva

Consiglia

36 persone hanno consigliato questo elemento. Fallo anche tu, prima di tutti i tuoi amici.



MORBEGNO Morbegno piange il più importante alpinista della Bassa Valle, Giuseppe Caneva, scomparso ieri a causa di una grave malattia, tanto che le sue condizioni di salute si erano aggravate proprio negli ultimi giorni. Caneva, per tutti Chiscio, viveva ancora nello storico palazzo di via Cortivacci, sede del museo civico di Morbegno, di cui da tempo era il custode, insieme alla moglie Giuliana. Caneva è stato protagonista assoluto dell'età d'oro dell'alpismo valtellinese.

È il 1975 quando il Cai organizza la Spedizione alpinistica "Città di Morbegno". L'obiettivo è l'ascensione al Puscanturpa Nord nelle Ande Peruviane. I componenti dell'impresa sono

Graziano Bianchi (capo spedizione), Giuseppe Caneva e Carlo Milani di Morbegno, Agostino Da Polenza, Ginetto Mora, Giuseppe Buizza, Edoardo Pozzoli e Felice Boselli. Da quella straordinaria avventura, raccontata molte volte da Chiscio, il Cai si rinnova e dà il via, spinto da un autentico spirito associativo, ad un'intensa attività che si «concretizzerà nel coinvolgimento di numerosi giovani dai 10 ai 18 anni e dei loro genitori per dare vita al “Gruppo Giovanile”, attivo per soli 4 anni - si legge sul sito del Cai di Morbegno - ma fondamentale per la futura “politica alpinistica” della sezione». È il periodo della lunga presidenza di Chiscio, che resterà alla guida del club fino al 1988, facendo crescere il numero dei tesserati dai 120 del '75 ai 600 della fine degli anni '80. Nel '78 Caneva è protagonista, ancora in Sudamerica, della spedizione “Morbegno 78” che avrà come meta l'assoluta al pilastro Nord del Cerro Fitz Roy in Patagonia. Questa volta Caneva sarà capo spedizione, ma purtroppo non avrà lo stesso successo di tre anni prima.

Uomo di cuore, aperto alla vita, impegnato nel sociale (ha partecipato per anni all'organizzazione di Carnevalissimo), Morbegno lo ricorderà anche per la sua discreta, ma importante presenza al museo. Quando tutti andavano via, era lui a spegnere le luci e a chiudere la porta, dopo una lunga giornata di impegni.

© riproduzione riservata

© COPYRIGHT 2010 - La Provincia S.p.A. Editoriale (p.iva. 00190490136) - E' vietata la riproduzione anche parziale.